

Per il rettore della Cattolica (nel '68) primo passo per la beatificazione

Lazzati, «virtù eroiche» e dialogo

Dal Vaticano una giornata ad alta comunicazione: enciclica *Lumen fidei*, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II santi entro l'anno e l'autorizzazione alla Congregazione per le cause dei santi di promulgare una serie di decreti tra i quali quello "sulle virtù eroiche" di Giuseppe Lazzati. È il primo e importante passo sulla strada della beatificazione di un uomo che ha attraversato il 900 da protagonista: milanese, è un allievo di padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Università Cattolica, dove inizia a insegnare letteratura cristiana antica dopo la laurea e diventa rettore nel 1968 - anno in cui vede nascere la contestazione proprio nel suo ateneo. Nel secondo conflitto mondiale era stato al fronte con gli alpini e poi internato in diversi campi di concen-

tramento in seguito al rifiuto di aderire alla Repubblica sociale di Salò. Costituente con Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, è deputato nella prima legislatura, poi l'arcivescovo di Milano, Paolo VI, lo chiama nel 1961 a dirigere il quotidiano *L'Italia*.

Cattolico impegnato, Lazzati elabora una via laicale alla santità che ha come punto fermo l'idea che «tutta la realtà va consacrata a Dio» di cui impegno e vigilanza nella storia sono due aspetti con valore politico. Fondamentale nel fedele laico deve essere la capacità dialogica: «Presentarsi così come si è, senza infingimenti, con un'attenzione appassionata e sincera al punto di vista dell'altro, ricercando i punti comuni su cui costruire la città dell'uomo a misura d'uomo». Sostiene che la politica sia «la più alta attività umana: quella che dovre-

be realizzare il bene comune». Nel 1985 promuove l'associazione Città dell'uomo. Il suo pensiero è raccolto nel volume *Per l'educazione cristiana*, curata da Luciano Caimi da poco edito da La Scuola (pag. 160, euro 9,50). Dossetti scrisse che «era una sentinella nella notte».

La causa per la sua beatificazione ha avuto come sostenitore il cardinale di Milano Carlo Maria Martini. Il rettore della Cattolica Franco Anelli ha commentato: «Maestro per generazioni di studenti ed educatori, il Servo di Dio seppe guidare con raffinata intelligenza il nostro ateneo. Come rettore, confermò l'attenzione alla persona umana e l'impegno per il bene comune».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

